

MISSIONE A FIRENZE

7 FEBBRAIO 2012

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOVANNI FAVA

La seduta inizia alle 11.

Audizione del vice sindaco del comune di Firenze, Dario Nardella e del comandante dei vigili di Firenze, Antonella Manzione.

PRESIDENTE. Rivolgo, anche a nome della Commissione, un saluto a tutti i presenti e vi ringrazio dell'ospitalità. La nostra Commissione d'inchiesta parlamentare si sta occupando dei fenomeni legati alla contraffazione. In particolare, abbiamo scelto di effettuare questa missione di due giorni a Firenze e a Prato nell'ambito dell'approfondimento che stiamo svolgendo sul tema della contraffazione, più specificamente nel comparto del tessile (ma non solo).

Iniziamo questa mattina un primo giro di confronti, consultazioni ed audizioni. Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione possono proseguire anche in seduta segreta, con l'invito, comunque, a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. È infatti probabile che si debbano affrontare questioni riguardanti anche indagini tutt'ora in corso, sulle quali dobbiamo garantire la massima riservatezza. Tutto il resto sarà reso pubblico. Do quindi la parola a Dario Nardella, vice sindaco del Comune di Firenze.

DARIO NARDELLA, *vice sindaco del Comune di Firenze*. Grazie, presidente, grazie agli onorevoli membri della Commissione. Vorrei innanzitutto porgere il saluto e le scuse del sindaco di Firenze Renzi, il quale, a causa di un impegno che non dipende dalla sua volontà si trova costretto fuori sede. pertanto, sono qui a rappresentarlo anche in virtù della delega di vice sindaco e assessore allo sviluppo economico e alle attività produttive, comparto che riguarda da vicino il tema di cui la Commissione si sta occupando.

Come sapete, Firenze è considerata una delle capitali della moda, del *made in Italy* a livello nazionale e internazionale. Abbiamo una filiera dell'industria manifatturiera della moda molto

sviluppata, tra le più importanti d'Europa, che presenta caratteristiche uniche, date dal fatto che nel nostro territorio comunale, così come in quelli immediatamente limitrofi, hanno sede alcune delle più grandi aziende della moda. Cito l'esempio di *Gucci*, che si trova ai confini del comune di Firenze, che ha circa 1.200 dipendenti, di *Ferragamo*, *Guess* ma anche di altre piccole e medie aziende, molte delle quali a gestione familiare, che compongono quell'articolato tessuto di imprese che operano in questo settore e che danno vita a questa filiera.

Si tratta di uno dei settori più sviluppati della nostra economia e del nostro territorio, che trova riscontro anche nella vocazione turistica internazionale di questa città. Firenze è infatti allo stesso tempo città produttiva dal punto di vista della moda, ma anche città di consumo, città vetrina, grazie alla presenza di molte *boutiques* e di molti negozi che fanno riferimento alle stesse aziende.

Tutte le problematiche legate alla contraffazione e all'abusivismo hanno una doppia implicazione. Il danno causato da questo fenomeno si scarica direttamente su molte delle aziende che producono nel nostro territorio e, oltre che nel settore commerciale, il danno si manifesta in termini di decoro urbano, qualità della vita della comunità sia per i residenti, sia per i turisti.

Il comune di Firenze si muove quindi su più direttrici e, fino ad ora, ha messo in campo una serie di azioni con diversi interlocutori sia sul fronte della repressione, sia dei controlli con le forze dell'ordine, utilizzando la polizia municipale, sia sul fronte dei rapporti con le associazioni di categoria, sia con le imprese. Per quanto riguarda il fenomeno dei controlli, che è quello più vistoso e che incide direttamente sulla questione, la contraffazione, correlata al commercio abusivo di prodotti del comparto della moda, è un fenomeno da molti anni presente a Firenze, anche se in fase di lieve diminuzione, di contenimento.

Abbiamo i dati del 2011: la polizia municipale del comune di Firenze ha effettuato 117 sequestri per un totale di 1.906 pezzi, una mole di interventi che segna la continuità di un'azione di controllo e di repressione e che ci permette di affermare quanto già detto, cioè che il fenomeno è in fase di contenimento. È tuttavia necessario che questa azione abbia uno slancio per arrivare a risultati più sistematici, di lungo periodo. Tale slancio si può ottenere rafforzando l'azione di coordinamento tra tutte le realtà che vivono nel settore della moda (categorie di rappresentanza delle imprese, istituzioni pubbliche, forze dell'ordine), con uno sguardo anche all'azione di prevenzione sui mercati internazionali (in realtà, l'amministrazione comunale opera a valle del fenomeno, per cui ci troviamo a fare i conti con fenomeni che ormai si sono già manifestati).

Per fare un esempio, quando il venditore abusivo viene qui a Firenze, a piazza del Duomo piuttosto che in via dei Calzaiuoli, e mette a terra il suo tappetino, siamo ormai alla fase finale di un

complessa catena di passaggi, la cui origine è legata al mercato internazionale di grossi *stock* di questi prodotti.

Come amministrazione comunale, noi interveniamo per contenere il fenomeno quando arriva ormai alla fase finale, cioè quando siamo davanti all'acquirente. Tuttavia, riteniamo che una fase di contenimento non possa mai essere sufficiente per debellare i fenomeni di contraffazione e di vendita abusiva. Si auspica quindi un coordinamento che parta da un forte lavoro di prevenzione, soprattutto sul fronte internazionale.

Come amministrazione comunale, in questi anni abbiamo fatto leva su campagne di comunicazione, di promozione e di informazione sia nel campo dell'educazione attraverso le nostre scuole nel campo dell'educazione alla legalità e dell'attenzione all'acquisto, sia nei confronti del pubblico adulto, dei nostri cittadini ma anche dei turisti.

Nel 2011, Firenze ha registrato più di 12 milioni di turisti, che si sono riversati nel centro della città. Abbiamo vissuto un anno particolarmente felice perché, in controtendenza con la crisi economica, abbiamo registrato un più 10 per cento.

GABRIELE CIMADORO. La tassa di soggiorno è servita!

DARIO NARDELLA, *vice sindaco del Comune di Firenze*. È servita per tenere a freno i deficit di bilancio e, comunque, non ha depresso le presenze turistiche. Tutti questi turisti si riversano nelle strade e spesso non sono informati delle conseguenze derivanti dall'acquisto di merce contraffatta: tentiamo quindi di informali.

Ci preme far presente a questa Commissione che un quadro normativo più chiaro sul tema del reato legato all'incauto acquisto o comunque relativo ai tipi di reati connessi all'acquisto, più o meno consapevole, da parte dell'acquirente di un prodotto contraffatto, sarebbe di aiuto all'azione di contrasto. Come sapete, molti di questi prodotti che abitualmente sequestriamo riportano marchi famosi. Come si evince dal rapporto fornitomi dalla dottoressa Manzione, comandante della polizia municipale, qui accanto a me, si tratta soprattutto di *Louis Vitton* nel campo delle borse (128 pezzi), *Chanel* e *Gucci* per le cinture, di orologi (*47 Mont Blanc*), di *Louis Vuitton* e *Gucci* per i portafogli, come anche di *Burberry*, tutti marchi molto noti, che il turista acquista consapevolmente oppure sentendosi particolarmente fortunato di fronte ad uno sconto particolare.

Le forme di vendita vanno da quelle più eclatanti, come nel caso del tappetino in strada dell'abusivo, che sono anche più facilmente intercettabili, a quelle più complesse, che avvengono, ad esempio, nelle aree mercatali, dove operano titolari di regolari licenze e dove quindi è ancora più

difficile per l'acquirente e per chi svolge il controllo distinguere tra situazioni di liceità e di illiceità.

Riteniamo, quindi, necessario porre alla vostra attenzione il tema di una maggiore chiarezza normativa, ad esempio sul fronte del reato commesso dall'acquirente. Riteniamo, infine, che l'azione di coordinamento con le istituzioni nazionali possa essere di grande supporto per favorire le azioni di contrasto, anche su fronti nuovi come quello della contraffazione *on line* nella vendita di prodotti via internet (fenomeno che, immagino, conosciate bene).

A tal proposito, vorrei ricordare che il comune di Firenze, nell'ambito della rappresentanza dell'ANCI, fa parte della Commissione tematica Moda tessile accessori, correlata al CNAC (Comitato nazionale anti-contraffazione), alla quale abbiamo partecipato in un paio di occasioni e che non ci risulta essere stata nuovamente convocata. A questa prendono parte una serie di soggetti che operano nell'ambito del settore della moda, del tessile e degli accessori, con il compito di combattere su vari fronti il fenomeno della contraffazione.

Nell'ultima riunione, alla quale ha partecipato il dottor Tani, responsabile della promozione economica, qui alla mia destra, era stato deciso di tenere proprio qui, a Firenze, gli stati generali della lotta alla contraffazione, un momento di incontro nazionale tra forze dell'ordine, autorità giudiziarie, associazioni di categoria (quindi, mondo delle imprese), amministrazioni pubbliche, Ministero dello sviluppo economico, per fare il punto sullo stato di avanzamento delle attività poste in essere su ciascun fronte al fine di implementare gli obiettivi di medio e lungo periodo rispetto alle varie priorità (ne erano state individuate tre).

Come amministrazione comunale avevamo manifestato piena disponibilità ad ospitare questo appuntamento, che nel 2011 è stato organizzato a Milano, anche in virtù dell'immagine che la nostra città ha nel mondo come capitale della moda e realtà dal forte tessuto commerciale. Alla luce degli spunti, per noi significativi, offerti a questa Commissione, siamo a vostra disposizione per rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei esprimere alcune osservazioni di ordine politico. Ci aveva colpito in particolare un articolo apparso lo scorso febbraio - quindi circa un anno fa - su *Il Mattino* di Napoli, intitolato *Napoli e Firenze: corsa per il titolo a capitale del falso*. Tale articolo sintetizzava la questione che stiamo affrontando oggi, perché è indubbio che vi siano due macroaree (è pur vero che su Firenze pesa molto la vicenda pratese, che analizzeremo domani, per cui penso che, dal punto di vista della produzione, la città avverta meno il problema, mentre

avverte più il tema della distribuzione al dettaglio di merci contraffatte, soprattutto sul versante tessile).

Da più parti ci sono giunte segnalazioni sul fatto che, normalmente, vi è molta tolleranza rispetto a queste attività sul territorio. I commercianti si lamentano del fatto che il fenomeno è noto ma, molto spesso, sottovalutato (un fenomeno con il quale ci si è abituati a convivere).

Vorrei quindi sapere se, al di là della vostra appartenenza al CNAC (proprio ieri ho avuto un incontro a Milano sul tema della contraffazione degli orologi con il presidente Mainini, il quale mi ha aggiornato sull'andamento dei lavori del Consiglio nazionale), abbiate immaginato qualche modello operativo con cui poter intervenire direttamente. Ci sono, da questo punto di vista, realtà virtuose, in particolare sotto la guida della Guardia di finanza, come il «modello Padova», che vede vari soggetti collaborare sulla scorta di un modello operativo che garantisce effettivamente risultati in termini di ritorno.

Avete citato numeri importanti, che tuttavia, rispetto alla realtà padovana, rappresentano un decimo o un ventesimo dei risultati ottenuti, mentre ritengo che, per analogia territoriale, dovrebbero essere diversi. Vorrei sapere, quindi, se abbiate considerato ipotesi relative a modalità più incisive per intervenire su questo fenomeno ed eventualmente quali. Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire. Al termine, lei avrà la possibilità di replicare.

GABRIELE CIMADORO. Ringrazio il vice sindaco per la sua esposizione. Anch'io partirei dal dato relativo a Napoli e Firenze, laddove in seguito alle audizioni svolte abbiamo scoperto che il sistema del *money transfer*, a livello nazionale, è addirittura più diffuso dei servizi postali. Tuttavia, in provincia di Prato e Firenze si fanno delle transazioni che sono pari, probabilmente, a quelle del Monte dei Paschi a Siena, cosa che comincia a preoccuparci.

Per quanto riguarda i dati relativi ai vostri interventi con la polizia annonaria, in una città così importante come Firenze, dove nel 2011 si sono registrati 12 milioni di turisti, mi permetto di rilevare che si tratta di cifre effettivamente risibili, perché avete fatto 190 interventi e sequestrato poco più di 1.000 pezzi.

DARIO NARDELLA, *vice sindaco del Comune di Firenze*. Sono 1.900, quasi 2.000!

GABRIELE CIMADORO. Questo è il dato. Peraltro, dall'audizione svolta con il procuratore generale si evince che l'anello finale di questa distribuzione è quello che lei, giustamente, evidenziava. Probabilmente, un accertamento di questo tipo va fatto in termini di prevenzione,

tuttavia, mancando spesso le risorse o, comunque, non riuscendo a mettere in campo una tale attività di prevenzione qualificata, si conferma il fatto che l'anello finale di questa distribuzione si trova nei mercati, per le strade (come possiamo vedere in ogni città e, nei mesi estivi, su molte spiagge). Se infatti moltiplichiamo una borsa di *Hermès* venduta da un singolo, per 1.000, 2.000, 3.000 o 4.000, capiamo bene quanto il fenomeno possa incidere: è facile comprendere che su una bancarella in un mercatino di strada, non possiamo trovare una borsa originale di *Hermès*, per cui è normale che debba scattare il sequestro, essendo certo che si tratta di un pezzo contraffatto (ovviamente, questo esempio può valere per *Gucci*, *Luis Vuitton* ed altri).

Ritengo che ci sia una possibilità e, come già diceva il presidente, il «progetto Padova», che sta dando risultati significativi, potrebbe essere importato ed esportato. Mi fa piacere che stiate organizzando gli stati generali sulla contraffazione a Firenze: ciò potrà essere sicuramente un esempio importante perché la città è decisamente importante. Grazie.

LUCA SANI. Mi associo ai ringraziamenti all'amministrazione comunale di Firenze e al vice sindaco Nardella. Mi interessava approfondire alcuni aspetti. Vorrei sapere se rispetto all'attività di contrasto sia stata verificata l'origine dei prodotti. Considerato che sul territorio fiorentino c'è una presenza consistente di aziende che lavorano nel settore della moda, mi interesserebbe capire se i prodotti sequestrati fanno riferimento a merci importate o a prodotti realizzati sul territorio che seguono canali paralleli di distribuzione.

A questo proposito, vorrei sapere se dal vostro osservatorio percepite una sorta di contatto tra il tessuto di imprese italiane e tutto ciò che riguarda il settore della contraffazione, legato alle attività di imprese che fanno riferimento ai cinesi. In passato, infatti, le cronache hanno riportato notizia di sequestri in laboratori facenti capo a cittadini cinesi, al servizio anche di grandi marche italiane, che danno origine a veri e propri mercati paralleli nei quali è molto difficile distinguere il vero dal falso.

Vorrei inoltre sapere dall'osservatorio dell'assessorato alle attività produttive quale sia il rapporto con il tessuto delle imprese locali, cioè cosa rappresentino le imprese per l'amministrazione comunale di Firenze rispetto al contrasto di questo fenomeno, se cioè si rilevi solo il problema di individuare sanzioni nei confronti di chi acquista o il quadro normativo non possa anche essere migliorato con misure - in caso affermativo, quali - a tutela del processo produttivo. Come anticipato dal presidente, nell'impossibilità di fornire una risposta immediata, potrete anche fornirci in seguito, per iscritto, eventuali vostre osservazioni. Tuttavia, questo aspetto ci aiuterebbe a capire se nella nostra funzione di legislatori possiamo non solo migliorare l'aspetto

legato al contrasto nella vendita, ma anche dare maggiori garanzie sul livello della produzione. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla collega Bergamini, vorrei precisare che alle domande poste può rispondere anche il comandante Manzione (poiché è stata ammessa a partecipare, la dottoressa ha anche titolo per intervenire, se interpellata). Do ora la parola al vicepresidente Bergamini.

DEBORAH BERGAMINI. Vorrei soffermarmi su un aspetto. Lei ha affermato che in questa fase il fenomeno della contraffazione sembra contenuto, nonostante i tanti elementi sul tavolo. Vorrei chiederle se è in grado di farci avere qualche evidenza rispetto a questa affermazione, magari trasmettendoci delle informazioni relative al flusso di tale contenimento.

Inoltre, lei ha messo in evidenza un aspetto cruciale della vicenda, che è all'origine della nostra stessa missione qui a Firenze, cioè il fatto che tale città attiri flussi di turismo straordinari e allo stesso tempo ospiti grandi marche, le cui produzioni di merci sono facilmente contraffatte.

In base a questo paradosso vorremmo capire meglio quali possano essere gli strumenti più idonei per aiutarvi nel vostro lavoro di contrasto alla contraffazione. I numeri sono importanti e pertanto vorrei capire le dimensioni di tale contenimento e su quali basi poggi. Poiché avete attivato molti strumenti di formazione e prevenzione, in particolare dedicati ai turisti, vorrei chiedervi quali fattori sono intervenuti in quest'opera di contenimento del fenomeno e che peso abbiano avuto tali iniziative. Grazie.

PRESIDENTE. Do ora la parola alla dottoressa Manzione.

ANTONELLA MANZIONE, *comandante dei vigili di Firenze*. Conosco il «modello Padova» perché ho operato a Verona e quindi posso confermare che l'azione in sinergia è il modello organizzativo senz'altro vincente. Abbiamo citato dei numeri che rischiano di diventare fuorvianti perché abbiamo fornito soltanto il numero dei sequestri di merce contraffatta effettuati dal venditore abusivo (il classico extracomunitario) su aree pubbliche, perciò fuori dai circuiti mercatali e dagli esercizi commerciali in senso proprio.

Quando il vice sindaco parla di contenimento, si riferisce al fatto che, rispetto a questo tipo di commercio abusivo (quindi, un abusivismo totale), c'è stato un calo di presenze riscontrato oggettivamente dai numeri. La percentuale dei sequestri che attengono alle merci contraffatte sul

totale dei sequestri di prodotti abusivamente venduti (che invece sono molto alti perché parliamo di 72.000 pezzi) è diminuita, cioè in rapporto al numero di merci abusivamente vendute su area pubblica (fenomeno, purtroppo, ancora molto diffuso e che nella percezione di insicurezza del fiorentino è molto sentito e crea una grande attenzione mediatica), la percentuale della merce contraffatta è in calo. Questo è il dato oggettivo che volevamo evidenziare, limitandoci all'analisi dell'abusivismo commerciale puro su area pubblica. Altra cosa è, come giustamente già evidenziato da voi e dal vice sindaco, l'attività di tipo investigativo, cioè il legame tra ciò che si trova e la zona di produzione. Su questo, come polizia municipale, siamo poco strutturati, perché partiamo dall'esigenza di un'azione sinergica rispetto alle altre forze dell'ordine. Abbiamo comunque localizzato le zone esistenti perché, per certi versi, Prato è una conurbazione delle stesse, quindi, il fenomeno del cinese in certe zone di Firenze come l'Osmannoro è piuttosto radicato. Lì abbiamo fatto interventi di tipo diverso, posto che non abbiamo riscontrato (ma su questo aspetto della vicenda i dati delle altre forze dell'ordine possono dire sicuramente altro e meglio) un legame tra la produzione di merce contraffatta e lo smercio sul nostro territorio. Abbiamo invece riscontrato la diffusione del fenomeno della produzione, in particolare nell'ambito della pelletteria, da parte soprattutto di etnie cinesi, che hanno una precisa modalità di lavoro: ormai si sono appropriati in massa di tutti i capannoni di quella zona di Firenze (per cui è un tipo di fenomeno su cui si fa un'azione diversa).

DARIO NARDELLA, *vice sindaco del comune di Firenze*. Come suggerito, ci riserveremo di mandarvi informazioni più dettagliate. Abbiamo già lavorato ad una documentazione che è stata anche portata all'attenzione della Commissione tecnica nazionale. Non c'è dubbio che il rapporto con le imprese sia fondamentale, onorevole Sani, per cui abbiamo un sistematico rapporto con le associazioni di categoria. Peraltro, Firenze ha un tessuto di eccellenza anche sotto il profilo della formazione professionale (la scuola Polimoda è ritenuta la più importante d'Italia) per formare figure preparate. Nel rapporto con le imprese locali, si deve operare sia sul lato della repressione, quindi con segnalazioni riguardanti ogni situazione di concorrenza sleale, sia sul lato dell'innovazione. Alla fine dello scorso anno, abbiamo organizzato alla Fortezza da Basso un convegno con le rappresentanze del settore della moda e ragionato di prodotti innovativi come i *microchips*, che possono essere applicati agli accessori per essere facilmente rintracciabili. L'uso delle nuove tecnologie può quindi aiutare le aziende nella produzione.

Sul fronte normativo, poi, vi sono problemi riguardanti l'acquirente, così come aspetti inerenti all'*iter* formale e procedurale dell'attività peritale della merce contraffatta in sede

giudiziaria, aspetti, quindi, riguardanti anche la normativa relativa alla fase procedurale, quando cioè si tratta di dimostrare il reato e di individuare strumenti agevoli per colpire l'illecito. Dettaglieremo queste impressioni e ve le faremo avere al più presto, ma anche sul fronte della procedura giurisdizionale riteniamo che vi possano essere maggiori semplificazioni e facilitazioni. Come già evidenziato dalla dottoressa Manzione e dal presidente Fava, Firenze e Prato costituiscono un *unicum*: l'area urbana metropolitana di Firenze (1 milione di abitanti) non ha alcuna soluzione di continuità tra il confine di Firenze e il confine estremo di Prato. Ve ne accorgete, se avrete modo di attraversarla in auto (qui abbiamo l'onore di avere due parlamentari toscani). Come ha già detto dal comandante Manzione, il fenomeno cinese non è circoscritto al caso di Prato ma si è ormai fortemente ampliato ad est di Prato, in tutti quei quartieri (in particolare il quartiere 5, l'area dell'Osmannoro) che confinano con Prato, ad esempio, i comuni limitrofi, come Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, in parte Scandicci, insomma, tutti i comuni della cintura a nord-ovest di Firenze, che costituiscono la cintura di collegamento con il comune di Prato. Avvertiamo, dunque, anche questo problema, riguardante l'ampliamento del fenomeno pratese nel nostro ambito territoriale.

GABRIELE CIMADORO. Vorrei chiedervi se vi risultano segnalazioni o se avete avuto sensazione della presenza di aziende, soprattutto cinesi, legalmente inserite nel territorio che smerciano in modo illegale la loro merce (prodotta regolarmente in azienda e venduta poi in modo illegale nei mercatini).

ANTONELLA MANZIONE, *comandante dei vigili di Firenze*. Nella zona che abbiamo citato sicuramente sì, tanto che, in base ad una visione sicuramente parziale, quale quella della polizia locale, che a Firenze non ha sviluppato questa parte investigativa a monte, che invece - concordiamo con voi - è determinante per rendere davvero efficace l'azione, per il tipo di interventi che abbiamo fatto, la zona è stata ormai «colonizzata» dall'etnia cinese, la quale produce e smercia sicuramente su reti non regolari.

DARIO NARDELLA, *vice sindaco del comune di Firenze*. Con ciò rispondiamo anche alla domanda dell'onorevole Sani. Il fenomeno è duplice: vi sono sia merci regolarmente prodotte, che vengono commercializzate in modo illecito, sia prodotti contraffatti all'origine, che magari vengono da paesi esteri e arrivano qui attraverso le autostrade della contraffazione. Il confronto con Padova ad esempio a mio avviso.....

PRESIDENTE. Il confronto era solo sul modello!

DARIO NARDELLA, *vice sindaco del comune di Firenze*. Firenze presenta il doppio problema dato dal fatto che è anche città turistica, quindi c'è un grande richiamo dal punto di vista del commercio.

PRESIDENTE. Questo ci è chiaro: il richiamo a Padova era solo sul modello e sui risultati che ha portato, che in termini dimensionali hanno decuplicato le quantità, tanto che adesso hanno il problema delle merci sequestrate, le cui quantità hanno raggiunto numeri decisamente importanti.

Vi ringrazio per la disponibilità e la presenza. Vi ricordo che se avete ulteriori elementi da fornirci, potete inviarci una memoria per iscritto, che saremo lieti di acquisire agli atti. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.40.